

# I PARCHI COME LABORATORI DI SVILUPPO RESPONSABILE: IL CASO ASINARA

*L'istituzione del Parco Nazionale dell'Asinara – Il Piano Pluriennale Economico e Sociale – Un approccio sistemico per unire la conservazione delle risorse naturali e il progresso socio-economico e culturale nel lungo periodo*

di

DANIELA MARZO, FEDERICO NICCOLINI

## **L'unicità dell'Asinara frutto delle sue molteplici identità**

L'Asinara rappresenta un *locus unicus* nel Mediterraneo Nord Occidentale. La coesistenza di particolari eventi storici, insieme all'originale destinazione d'uso data a questo territorio, ben delineato nell'esiguità del confine insulare, hanno contribuito ad arricchire le già preziose risorse ambientali, di una dimensione intangibile altrettanto degna di essere tutelata.

L'Asinara, infatti, presenta una situazione ambientale e storica singolare. La bellezza degli ambienti naturali, sia terrestri che marini, è legata in maniera indissolubile al suo background storico-culturale. La particolare storia ha infatti segnato profondamente questo



*Asini bianchi allo stato brado nell'Isola dell'Asinara  
(foto di Egidio Trainito)*



territorio che, nel corso dei secoli, è stato plasmato da numerosi avvenimenti: dall'espulsione dei suoi antichi abitanti, soprattutto pescatori e contadini, all'istituzione di una colonia penale agricola nel 1885 e di un presidio sanitario durante la prima guerra mondiale, fino all'istituzione del carcere all'aperto e del maxi-carcere che vide giungere sull'Isola alcuni esponenti delle Brigate Rosse, nonché molti detenuti appartenenti alla mafia siciliana. Le complesse vicende che hanno avuto come protagonista quest'Isola giungono ad un momento cruciale nel 1997, anno in cui l'Asinara diviene Parco Nazionale, offrendo a questo territorio nuovi scenari economici, storici e socio-culturali e prospettive di sviluppo responsabile.

L'eccezionale ricchezza del patrimonio naturale dell'Isola, insieme alle vicissitudini storiche, rappresentano alcune delle differenti facce di un sistema culturale racchiuso in luogo unico in cui

l'identità è generata dalla coesistenza di molteplici, e per certi versi contrastanti, aspetti. Identità e differenza dunque coesistono e si alimentano vicendevolmente trovando un equilibrio armonico. Il carattere di unicità dell'Asinara, se valorizzato adeguatamente secondo i parametri dello sviluppo responsabile, potrebbe rappresentare dunque una fonte di vantaggio competitivo divenendo il fulcro per una strategia di differenziazione (Porter, 1985) turistica, nonché il motore trainante, per lo sviluppo dell'Area Vasta che si affaccia sul Golfo dell'Asinara.

La strategia porteriana di differenziazione basata sulla valorizzazione dell'unicità del territorio è in grado di creare valore per i potenziali "turisti-acquirenti" orientati a forme alternative di turismo rispetto a quello di massa, probabilmente più durevoli e rispettose dei valori che costituiscono l'identità del territorio.



*Cala d'Arena, Isola dell'Asinara  
(foto di Egidio Trainito)*

### **L'insularità come linea di confine tra l'Asinara e il Golfo**

La condizione di insularità unita alle destinazioni ricevute ha rappresentato quindi una sorta di protezione in quanto ha permesso che le peculiarità storico-culturali e naturali fossero maggiormente conservate e giungessero ai giorni nostri in condizioni differenti rispetto agli altri contesti costieri. Questa particolare forma di tutela, che potremmo definire come metafora di una "natura in prigione", è frutto di un isolamento forzato, che se da un lato ha costituito una sorta di segregazione della natura, dall'altro ha fatto sì che molte delle bellezze del territorio si conservassero fino ad oggi. L'insularità ha inoltre rappresentato non solo un confine fisico, ma anche un confine immateriale vissuto come limite e interruzione.

L'assenza di un'organizzazione pubblica in grado di accompagnare il passaggio da "territorio di segregazione" a sistema turistico ha generato un diverso percorso di sviluppo rispetto alla maggior parte delle località costiere, non solo italiane, ma del Mediterraneo Nord Occidentale più in generale. L'istituzione dell'area protetta e il conseguente insediamento di un'organizzazione pubblica garante di standard di responsabilità ambientale e sociale rappresenta uno strumento capace di mantenere l'unicità di questo territorio differente rispetto alle altre località costiere italiane, spagnole e francesi e soprattutto crea i presupposti per rendere tale caratteristica il perno per una strategia di sviluppo turistico responsabile, che sia allo stesso tempo fonte di miglioramento delle condizioni ecologiche, sociali ed economiche e di rafforzamento dell'identità culturale dell'area.

L'Asinara, *locus unicus* si risorse di enorme valore naturale e culturale potrebbe dunque rappresentare "l'agorà dello sviluppo responsabile del Mediterraneo Nord Occidentale", una sorta di laboratorio di valenza europea, sperimentazione di un futuro migliore sotto tutti i profili, culturale, sociale, ecologico ed economico a beneficio delle generazioni attuali, ma prevedendo anche un accrescimento e miglioramento delle opportunità per quelle future.

Al riguardo, è essenziale che lo sviluppo responsabile auspicato per l'Asinara, così come per tutte le aree protette e il territorio più in generale,

sia continuamente alimentato da un pensiero sistemico (Senge, 2006), linfa vitale che dovrebbe permeare ogni azioni di pianificazione e gestione del territorio.

### **Il Piano Pluriennale Economico e Sociale**

Adottare un pensiero sistemico significa affiancare alla conservazione delle risorse naturali azioni orientate al progresso culturale, economico e sociale della popolazione, in un'ottica di sviluppo di lungo e lunghissimo periodo.

Proprio perché lo sviluppo pensato per l'Asinara vuole essere orientato alla responsabilità sociale ed ambientale, diventa cruciale servirsi di strumenti di pianificazione strategica che guidino lo sviluppo socio-economico delle comunità locali senza con ciò comprometterne i delicati equilibri ambientali. In quest'ottica, dunque, si colloca il principio cardine che ha guidato la stesura del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) del Parco Nazionale dell'Asinara, redatto nel 2008 da un gruppo di lavoro composito che ha visto collaborare docenti universitari rappresentanti di diverse discipline: dall'organizzazione aziendale (Università di Macerata), all'urbanistica (Università di Camerino), all'economia (Università di Sassari), fino alla sociologia, la statistica ed altre materie (Agenzia di Sviluppo DEMOS).

La redazione del PPES del Parco Nazionale dell'Asinara ha avuto alla base un impianto metodologico ampio e articolato orientato alla ricerca di una continua armonizzazione tra il corpus di conoscenze in tema di pianificazione delle aree protette prodotto a livello internazionale ed un'approfondita indagine effettuata a livello locale volta a investigare la complessa realtà oggetto di studio. In tale prospettiva, dunque, si è proceduto avviando parallelamente due diverse filosofie di indagine attraverso l'applicazione sinergica di tecniche di carattere quantitativo e qualitativo. L'indagine di tipo quantitativo ha così permesso di focalizzare l'attenzione su due categorie di indagine prioritarie, i turisti attuali e potenziali dell'area protetta e gli attori economici che operano all'interno dei confini della stessa, entrambe ritenute essenziali per costruire un quadro conoscitivo quantificabile della realtà eco-

nomica locale, dei flussi turistici e delle potenzialità del territorio. La conoscenza acquisita attraverso l'utilizzo di strumenti di indagine quantitativa, seppur fondamentale, risulta però insufficiente a sondare ed analizzare in profondità la sfera socio-culturale. Per tale ragione, si è proceduto parallelamente con l'applicazione in loco della cosiddetta "key informants analysis", ossia di un sistema di strumenti e tecniche di carattere qualitativo rivolte ad un campione selezionato di soggetti chiave, in quanto ritenuti testimoni privilegiati, nonché profondi conoscitori della realtà locale, in grado di fornirci uno spaccato sociale e culturale dell'area, indispensabile per costruire un quadro completo e articolato delle dinamiche del territorio.

## I risultati

L'analisi dei risultati emersi dall'indagine dipinge una realtà sociale per certi versi ancora legata al passato di abbandono e di isolamento forzato dell'Isola. È come se questo territorio non fosse ancora riuscito a creare quel rinnovamento culturale che, senza implicare un rifiuto di un passato scomodo e negativo, poneva al centro del percorso di sviluppo l'esigenza di una pianificazione strategica del patrimonio di risorse naturali e culturali e di conoscenze sedimentate, per la creazione di una comunità locale responsabile della cura del proprio territorio.

Ancora oggi, nonostante sia stato abolito il carcere, l'Asinara continua a possedere una sorta di confine ristretto e apparentemente chiuso con il resto della Sardegna. L'Asinara rappresenta così un sistema turistico spoglio, poco capace di creare relazioni con l'esterno. L'Isola non proietta la sua immagine sul Golfo, rimanendo un "puntino" quasi anonimo nel "mare" delle offerte turistiche della Sardegna. Sono tante le anime che le istituzioni locali vorrebbero rappresentasse l'Asinara. A lungo si è parlato dell'Asinara come di un paradiso d'élite destinato a pochi eletti: l'idea di un'Asinara stile



*Area Marina Protetta "Isola dell'Asinara", Porto Manno della Reale  
(fonte: archivio dell'Ente Parco Nazionale dell'Asinara)*

“Costa Smeralda”; oppure l'Asinara come luogo per un turismo di massa alla portata di tutti. Entrambe le soluzioni sradicherebbero totalmente l'identità dell'Isola.

L'istituzione del Parco Nazionale può però incidere su questa idea dello sviluppo, rafforzando quell'identità culturale che rischiava di perdersi per sempre. La creazione di un'autorità pubblica propulsore e garante di responsabilità, è infatti in grado di promuovere la realizzazione di un sistema locale che valorizzi forme di turismo responsabile, focalizzate sull'unicità del territorio come fonte di vantaggio competitivo.

È passato ormai più di un decennio dalla nascita

del Parco Nazionale e dell'Ente deputato alla sua gestione. Permangono, tuttavia, ancora molti problemi di carattere organizzativo-manageriale che ostacolano, o quantomeno rallentano, quel percorso di rinnovamento culturale in grado di portare l'Asinara verso una strategia di sviluppo turistico responsabile. L'Ente gestore ha finora avuto un organico insufficiente per provvedere alle molteplici attività che fanno capo alla gestione di un'area protetta ed una generale inadeguatezza ed insufficienza di infrastrutture per una fruizione ecocompatibile dell'Isola.

### Spunti di riflessione

Dall'analisi dei risultati condotti emerge come sia diventato essenziale comprendere che l'istituzione di un Parco Nazionale non rappresenta un semplice "trofeo", ma un punto di inizio da cui partire per costruire un reale rinnovamento e rafforzamento culturale del territorio, che possa quindi poi trasformarsi in un miglioramento socio-economico. Diventa dunque essenziale investire nella costruzione di un sistema educativo solido, orientato alla conservazione dello stesso patrimonio naturale e culturale del territorio e alla crescita di una coscienza collettiva non soltanto dei turisti ma anche, e soprattutto, della popolazione locale, a cui affidare la cura delle bellezze del luogo. Presupposto fondamentale affinché si realizzi ciò è rappresentato dall'identificazione di una vision, che per quanto "nebulosa" (perché basata anche su una componente immaginaria), sia ancorata alla realtà, per cui in grado di orientare l'intero sistema nella direzione della conservazione del patrimonio ereditario. L'identificazione di una vision rappresenta una tappa fondamentale nella costruzione di un'autorità pubblica forte e responsabile ma non sufficiente: è essenziale interpretarla a livello sistemico, generando una progressiva diffusione e condivisione della stessa a livello locale (Senge, 2006).

Se infatti la vision viene imposta coercitivamente dall'alto, potrebbe provocare l'effetto inverso rischiando di generare l'involuzione dell'intero sistema.

Le potenzialità e gli strumenti per fare dell'Asinara un laboratorio di sviluppo costiero responsabile per tutto il Mediterraneo Nord Occidentale esistono. Occorre che la vision dello sviluppo responsabile si diffonda anche in quell'insieme di organizzazioni pubbliche che incidono sul funzionamento dell'Ente Parco Nazionale. È cioè essenziale che la vision si radichi in quelle istituzioni nazionali e internazionali (Regione, Ministero dell'Ambiente, UE) e locali (comuni, associazioni), che potrebbero agire di concerto per un presente ed un futuro economico, ecologico, sociale e culturale migliore per l'Isola e per tutta l'Area Vasta in cui l'Asinara è inserita. Si avverte, in altri termini, il bisogno che il pensiero sistemico si crei, prima ancora che tra gli attori locali, tra i manager delle suddette organizzazioni pubbliche, le quali hanno la responsabilità di divenire i nodi di un "cultural e visionary network" trainato proprio dall'obiettivo di un'*Asinara come laboratorio di sviluppo responsabile per tutto il Mediterraneo Nord Occidentale*. Solo così questo territorio potrà divenire un luogo dove si possano toccare con mano i vantaggi ambientali, economici e sociali di forme di sviluppo diverse da quelle tradizionali.

**Daniela Marzo, Federico Niccolini**

Federico Niccolini è Ricercatore in Organizzazione Aziendale nella Facoltà di Economia dell'Università di Macerata e affiliato alla Colorado State University

Daniela Marzo svolge attività di ricerca in Organizzazione Aziendale presso il Dipartimento di Istituzioni Economiche e Finanziarie dell'Università di Macerata ed è Visiting Scholar alla Colorado State University



# Economia & Ambiente

## COMITATO SCIENTIFICO

**Rita Levi Montalcini, Premio Nobel; Ilya Prigogine, Premio Nobel;**  
† **Kennet E. Boulding**, prof. ord. nell'Univ. del Colorado; **Vittorio Bonuzzi**, prof. nell'Univ. di Verona;  
**Giovanni Cannata**, Rettore dell'Università del Molise; **Barry Commoner**, prof. ord. nel Queens  
College di New York; † **Nicholas Georgescu-Roegen**, prof. ord. nell'Univ. di Nashville (USA);  
**Emilio Gerelli**, prof. ord. nell'Univ. di Pavia; **Siro Lombardini**, prof. ord. nell'Univ. di Torino;  
**Romano Molesti**, prof. ord. nell'Univ. di Verona; **Ignazio Musu**, prof. ord. nell'Univ. di Venezia;  
**Giorgio Nebbia**, prof. emerito nell'Univ. di Bari, **Fulco Pratesi**, Presidente del WWF;  
**Sergio Vellante**, prof. ord. nella Seconda Univ. di Napoli; **Antonino Zichichi**, Presidente del World Lab.

## COMITATO REDAZIONALE

**Sergio Bindi, Stefano Presa, Silvio Trucco, Stefano Zamberlan** Redattore Capo

**DIRETTORE RESPONSABILE: Romano Molesti**

## Sommario

Anno XXVIII - N. 6 Novembre-Dicembre 2009

### ARTICOLI

- S. Zamberlan**, *I limiti interni ed esterni del pianeta Terra* . . . . . " 3
- R. Molesti**, *Bosnia e Serbia, un viaggio diverso* . . . . . " 10
- D. Marzo, F. Niccolini**, *I parchi come laboratori di sviluppo responsabile: il caso Asinara* . . . . . " 14
- G. Lagioia, P. L'Abbate**, *Uno strumento di contabilità fisica: le physical input-output tables* . . . . . " 19
- C. Martinelli**, *Food miles e "km zero", l'interpretazione italiana di una realtà internazionale* . . . . . " 27
- S. Tafuri**, *"L'eco della Terra": il secondo convegno nazionale di Mondo da Ri-Usare* . . . . . " 35
- B. Bardelli**, *La XXIII edizione della Borsa Europea del Turismo Associato* . . . . . " 39

### RUBRICHE

- ECONOMIA E TERRITORIO (S. Zamberlan)**  
*Interventi di gestione idrografica in Veneto* . . . . . " 45
- INDUSTRIA E AMBIENTE (S. Presa)**  
*La Lombardia a sostegno dell'innovazione* . . . . . " 49
- ENERGIA E AMBIENTE (V. Campetti)**  
*In Sicilia un impianto solare Enea-Enel* . . . . . " 52
- ARTE E AMBIENTE (S. Trucco)**  
*Il "Wildlife photographer of the year"* . . . . . " 54  
*La montagna al Trento Film Festival* . . . . . " 57
- NOTIZIE DELL'AMBIENTE (S. Bindi)**  
*Fieracavalli 2009* . . . . . " 60
- I LIBRI** . . . . . " 61
- INDICE D'ANNATA** . . . . . " 62

Le foto di questo numero sono degli autori degli articoli o da loro fornite.

*Economia & Ambiente*, rivista bimestrale dell'ANEAT – Associazione Nazionale Economisti Ambiente e Territorio - onlus  
Direzione e Amministrazione: via Pratale, 64 – Pisa, Tel. 050/571181, Fax 050/571198

Condizioni di abbonamento annuale

Abbonamento ordinario €46,00 – estero €85,00 – sostenitore €160,00 – benemerito €195,00

Prezzo di un fascicolo €12,00 – arretrato il doppio

C/c postale n. 10568566 intestato a: «Economia & Ambiente» - Via Pratale, 64/A – 56127 Pisa

Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre di ciascun anno si intendono tacitamente rinnovati per l'anno successivo

*Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità dei loro autori*